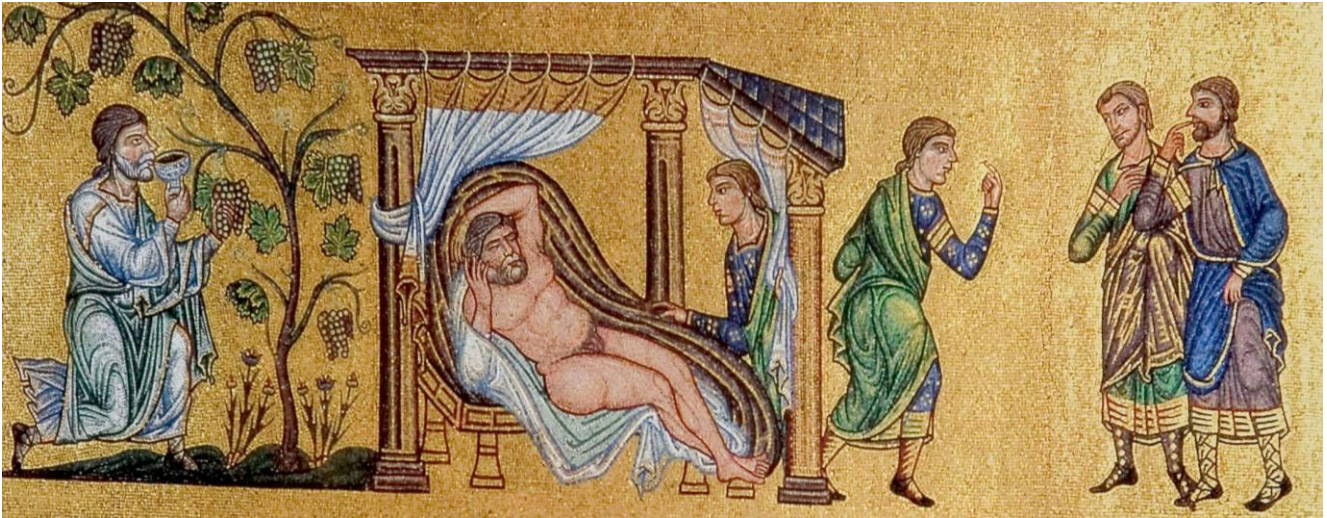


Noè e i suoi figli... un accordo da diventare

Giancarlo Airaghi



Dio desiderò un canto → il nostro canto di vita.

Questo nostro *canto* però (abbiamo visto) si continua a interrompere → L'armonia perduta...

L'umano non si *accorda* al *Canto* di Dio ...

Ma Dio continua a provarci con noi, nonostante noi Dio non si ferma, non si dà per vinto e continua a desiderare la nostra Vita, la nostra adesione al suo canto e così ci riprova con Noè (il giusto) e l'accordo sembrerebbe così finalmente ritrovato...

Ma poi ci tocca leggere questo “finale di stagione”, che sembra rimettere tutto di nuovo in discussione:

I figli di Noè

¹⁸I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Jafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.



²⁰Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. ²¹Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda.

²²Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori.

²³Allora Sem e Jafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.

²⁴Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; ²⁵allora disse:

«Sia maledetto Canaan!
Schiavo degli schiavi
sarà per i suoi fratelli!».

²⁶E aggiunse:

«Benedetto il Signore, Dio di Sem,
Canaan sia suo schiavo!

²⁷Dio dilati Jafet
ed egli dimori nelle tende di Sem,
Canaan sia suo schiavo!».

²⁸Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. ²⁹L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.



Altri riferimenti:

Luca 24 i discepoli di Emmaus: *“Resta (dimora) - con noi, perché è sera... ed egli entrò per rimanere (dimorare) con loro...”*

Apocalisse 3,20: *“Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”.*

Atti capitoli 8 – 9 -10

Le poche cose che contano (Simone Cristicchi)

Ti sei mai guardato dentro?

Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?

La nostalgia che si nasconde dentro te,

Che cosa ti abita?

È l'infinita pazienza di ricominciare,

è il coraggio di scegliere da che parte stare,

è una ferita che diventa feritoia,

è una matita spezzata che colora ancora.

La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare

la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.

Sono le poche cose che contano

sono le poche cose che servono

quelle poche cose che restano

sono le poche cose che contano

È la fatica e la forza di chi sa perdonare.

È la fragilità che ti rende migliore.

È l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,

di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.

La fedeltà di chi crede che non è finita,

la dignità di portare avanti la vita.

Sono le poche cose che contano

Sono le poche cose che servono

quelle poche cose che restano

sono le poche cose che contano

Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione,

noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità, la consapevolezza,

noi siamo tutto e siamo niente.

Siamo il futuro, il passato, il presente,

siamo una goccia nell'oceano del tempo,

l'intero universo in un solo frammento.

Siamo le poche cose che contano

quelle poche cose che restano

sono le poche cose che contano